

commozione vivissima, invero, perchè solo ora, dopo tanti secoli, questa nostra divina Roma riprende la sua tradizione edilizia imperiale.

Il suolo — permettetemi di rievocarlo — dove la volontà romana del Duce ha voluto tracciare diritta come un gladio romano la Via dell'Impero, vide uno dopo l'altro sorgere i monumenti coi quali Roma, divenuta padrona del mondo, volle celebrare nel marmo i suoi grandi avvenimenti. Erano lì le ultime propaggini del Quirinale e dell'Esquilino, le quali si avanzavano verso il Campidoglio e il Palatino; quelle propaggini che, attraversate dall'argileto, erano un dì coperte dalle umili case della Suburra.

Cominciò Cesare — non temete che vi faccia una lezione di archeologia — a redimerla, quando dalla Gallia che stava conquistando, scrisse a Cicerone perchè gli acquistasse il suolo per potere innalzare il suo foro e quel tempio di Venere Genitrice di cui tre colonne, per forza Fascista, sono state di nuovo rialzate per volere del DUCE nel bel sole di Roma.

Dopo Cesare, Augusto, dopo Augusto, Vespasiano.... (*Interruzioni*).

Questi Imperatori tutti innalzarono in quel luogo monumenti di straordinaria bellezza e grandiosità. È quindi sopra un suolo sacro che la Casa Littoria deve sorgere, e male penserebbero coloro che volessero temere che essa potesse stonare e potesse contrastare con le grandi memorie del passato.

Io ho fede che se avranno cuore di fascisti, se avranno animo di romani, se avranno coscienza dei monumenti che intorno circondano questa Casa Littoria, da cui lo sguardo spazierà dal Palatino al Campidoglio, gli artisti italiani sapranno trovare finalmente quella parola che noi tutti attendiamo, una parola moderna, una parola nuova, ma una parola che sia nostra, che non sia un'eco anacronistica in clima fascista (*Approvazioni*) di un'architettura nata nel settentrione o nelle steppe russe.... (*Applausi — Vivissime approvazioni*), ma sia un'opera romana, degna di sorgere nel cuore stesso di Roma, nel centro della romanità. (*Approvazioni*).

Se noi pensiamo che cosa fosse quella località or sono soltanto dieci anni, e come un ammasso lurido di catapecchie e di case indegne del cuore di Roma sorgesse tra i ruderi dell'antica maestà imperiale, ci pare veramente di sognare vedendo tali ruderi e tali monumenti risorti a nuova vita e schierati anch'essi in battaglia lungo quella via dell'Impero, dove ieri ancora vedemmo i reduci

della nostra guerra, i soldati di oggi e i soldati di domani, tutti uniti in una sola fede fascista, inneggiare al DUCE.

Ora che questa Casa Littoria sorga in quel punto è veramente il suggello fascista nel cuore di Roma, è il Fascio che ancora una volta è piantato sui monumenti imperiali.

Io auguro che sulla Casa Littoria, dove avrà sede quel Partito Fascista che aduna in sé tutte le energie vitali della Nazione, dove saranno raccolte le memorie dei martiri della Rivoluzione, possa essere scritto quello che Benito Mussolini dettò anni or sono: « Roma è il nostro punto di partenza e di riferimento, è il nostro simbolo, o se si vuole, il nostro mito ».

Noi sogniamo l'Italia romana, cioè saggia e forte, disciplinata e imperiale.

Molto di quello che fu lo spirito immortale di Roma risorge nel Fascismo; romano è il Littorio, romana è la nostra organizzazione di combattenti, romano è il nostro orgoglio e il nostro coraggio.

E appunto perchè la Casa Littoria sorgerà tra le rovine dei monumenti antichi, permetteteci ad un fascista archeologo di chiedere che vicino a queste parole augurali possano anche essere incise nel marmo queste altre del DUCE: « Noi che abbiamo il privilegio di vivere in questa divina penisola, da dove i romani dilagarono per tutto il mondo, dobbiamo vivere non come parassiti della loro grandezza e della loro gloria, non rivolti al passato, ma con la faccia tesa verso l'avvenire ». (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Caffarelli. Ne ha facoltà.

CAFFARELLI. Onorevoli Camerati; sia consentito ad un ingegnere, la prima volta che gli è concesso di parlare da questa tribuna, di esprimere la sua profonda emozione, nell'invitarvi ad approvare la conversione in legge del Regio decreto-legge 8 marzo 1934, che autorizza la dichiarazione di pubblica utilità dei lavori di costruzione della Casa Littoria in Roma.

Questo è un atto legislativo, ma è anche il primo atto di questa Camera che sancisce davanti al Paese e al mondo la volontà di creare dalle fondamenta in Roma, la prima Casa Fascista.

Sarà questa la sola « Casa Romana » che avrà l'onore di aprire le sue porte e le sue finestre su la Via dell'Impero, perchè essa è l'unica Casa degna di sorgere davanti ai maggiori testimoni eterni dell'eterna grandezza di Roma.